

dalla distruzione le opere d'arte sarebbe disposto a pagare qualsiasi prezzo. Il grande Moro non esporrà al pubblico le vanità; le chiuderà in certe sale più nere di una prigione. Ma bisogna salvare i codici dell'antica sapienza e della poesia, luce divina. Egli offre a Gerolamo una antica Bibbia, che vale più di tutte le pietre rare di Alessandro Borgia. Il Frate solamente è degno di possederla. Ma egli non deve ascoltare i suoi seguaci, persone di gusto grosso.

VOCI (*dal basso*). — Fatelo tacere! Consegnatelo agli uomini del Bargello! (\*) E' un marrano; è un messo del Moro, un nemico!

L'antiquario offre diecimila ducati per un quadro del Botticelli. L'offerta è respinta. Dinanzi a tanta barbarie, l'ebreo grida che è stato il suo popolo a dare i veri profeti; egli può dunque dire che il popolo i profeti li ha tollerati sempre, ma amati mai.

GEROLAMO. — Io dovrei scacciarti dal tempio a colpi di staffile.

L'ANTIQUARIO (*con sarcasmo*). — Ripeterò il gesto di Gesù per un solo mercante? Non valgo la corda, Padre.

---

(\*) Il Palazzo del Podestà e, nello stesso tempo, prigione.